Bollettino Salesiano

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA DON BOSCO NEL 1877

ANNO 102 N. 19 • SPEDIZ. IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70) - 2ª QUINDICINA • 15 OTTOBRE-NOVEM. 1978

... forze vive e generose al servizio della Chiesa in spirito di autentica testimonianza cristiana.

Paolo VI, 3 novembre 1976



IN SEMPLICITA' DI SPIRITO E DI LINGUAGGIO, COL SORRISO NEL VOLTO E L'OTTIMISMO NEL CUORE SI AVVICINAVA AI FANCIULLI SUOI PREDILETTI. LA SUA TESTIMONIANZA E' PREZIOSA PER NOI MISSIONARI DEI GIOVANI.

SPECIALE

In preparazione al Convegno Nazionale Giovani Cooperatori (7-10 dicembre)

DESTINATO PARTICOLARMENTE AI COOPERATORI SALESIANI

Nel rapido succedersi di nuovi Pontefici non muta la nostra fedeltà

Il pianto di dolore si era mutato in motivi di gioia per l'elezione rapida e convinta del Card. Albino Luciani a Papa Giovanni Paolo I, che suscitò commozione e gioia in tutto il mondo cattolico. Ora il medesimo alternarsi per una scomparsa e una nuova venuta di Pietro nella Chiesa. Queste vicende ci richiamano a motivi di fede nei riguardi del Vicario di Cristo. Chiunque esso sia è un dono dello Spirito alla Chiesa.

Mentre gioisce il cuore perché la Chiesa non è più priva della guida terrena, vogliamo anche da queste pagine ricordare l'indimenticabile figura di Giovanni Paolo I.

Abbiamo ancora negli occhi e nell'anima l'incanto di un momento storico: il suo affettuoso ed esaltante incontro con l'immensa folla che stipava piazza San Pietro il giorno della sua elezione, e, mentre gli occhi si inumidivano ed il cuore batteva forte, guardando quella loggia, certamente abbiamo tutti ripensato a Don Bosco che, tanti anni or sono, trovò la sua spalla sotto il piede di Pio IX che, seduto sulla sedia gestatoria, da quella stessa loggia benediva la folla. E' un'immagine molto significativa perché in essa è compendiato tutto l'operato del nostro Santo che al servizio del Pontefice consacrò l'intera sua vita ed il suo suo infaticabile apostolato. Per noi Salesiani non può restare un fatto puramente sentimentale perché per essere veramente fedeli allo spirito di Don Bosco dobbiamo essere fedeli al Papa e concretamente fedeli alle sue direttive.

Papa Giovanni Paolo I con molta semplicità ed ottimismo ci espose il suo programma. Parlò dell'equilibrio con cui dobbiamo muoverci nello spirito del Vaticano II, evitando e cercando di far evitare spinte sconsiderate che lo distorcano ed atteggiamenti frenanti che lo vanifichino.

I tempi attuali non differiscono molto da quelli di Don Bosco: anche allora c'erano esperienze audaci e sconsiderate e posizioni statiche e retrograde. Fu chiamato «codino» dagli uni e «pazzo» dagli altri, ma la sua opera fu benedetta da Dio perché costantemente caratterizzata dall'approvazione del suo Vicario. Mai una posizione fuori della «grande disciplina della Chiesa»: «L'ha detto il Papa!» «Lo vuole il Papa!», erano queste le parole che lo spingevano ad operare e con le quali giustificava le sue azioni.

Quanto dissimile il suo spirito da quello di tanti cosiddetti cristiani di oggi che, dopo aver profuso critiche e peggio all'operare del defunto Paolo VI, appena morto lo hanno esaltato con lodi tanto smaccate quanto insincere!

Papa Giovanni Paolo I ci raccomandò di evitare forzature assurde e dissonanti, donandoci al servizio dei poveri, degli umili e degli indifesi. Dovremmo al riguardo evitare quell'inutile accademismo che va tanto di moda: parole, parole, parole dette e scritte e che non trovano mai una pratica attuazione. La carità che ci raccomandava il Pontefice non si risolve e non si esaurisce a tavolino; si attua nelle opere e nella pratica di vita. Solo allora diventa anche evangelizzazione.

Un anarchico francese, convertitosi a Cristo, ebbe a dire a parziale giustificazione del suo passato: «Voi non sapete cosa voglia dire aver fame con lo stomaco dei propri figli». E Cristo l'aveva trovato nella mano caritatevole che gli porgeva il fratello.

Rendiamo nostro il programma del grande Pontefice defunto: «Favorite tutte le iniziative lodevoli e buone che possano tutelare ed incrementare la pace nel mondo..., collaborare con tutti i buoni, i giusti, gli onesti, i retti di cuore, per fare argine alla violenza cieca che distrugge e semina rovine e lutti..., collaborare agli sforzi che favoriscano il progresso sociale, debellino la fame del corpo e l'ignoranza dello spirito».

Non vi sembra il parlare di D. Bosco? Sì, perché Giovanni Paolo I (non sembri una forzatura) aveva lo spirito del nostro Fondatore. Analizzando la sua personalità con i suoi atteggiamenti, le sue preferenze, la carica umana, l'ottimismo, la preferenza per i ragazzi ed i giovani, noi ritroviamo le componenti dello stile di vita salesiano.

Non per nulla nell'udienza pubblica del penultimo mercoledì, ebbe a richiamarsi a «Don Bosco che ride» per esortare alla santa letizia, e ad un generoso salesiano che stimolava il pontefice, allora ancora patriarca di Venezia, ad interventi per la gioventù emarginata.

Resti nel cuore e nella vita la testimonianza di Giovanni Paolo I, e da essi prorompa l'inno della fedeltà al nuovo Pontefice che lo Spirito Santo ha donato in questi giorni alla sua Chiesa.

Giovanna Albert
della Giunta esecutiva nazionale

PROGRAMMA 1978/79

Il Consiglio Nazionale, nella riunione del 29 aprile-1° maggio c.a., discusse ed approvò il programma che impegnerà l'Associazione nel prossimo anno sociale.
Lo riportiamo nuovamente per comodità di quanti non ne avessero preso ancora visione, specialmente dei delegati di nuova nomina.

TEMA DI STUDIO: Il Metodo educativo di Don Bosco: una proposta attuale per gli educatori del nostro tempo.

CONFERENZA ANNUALE — Stile nuovo.

Desideriamo rinnovare le tradizionali Conferenze annuali. I Centri sono invitati a esperimentare forme originali, modi nuovi e gioiosi di svolgere queste nostre «Assemblee».

TEMI: *1° Conferenza:* Uno stile di vita salesiano per le nostre famiglie.

2° Conferenza: La devozione all'Ausiliatrice e il suo ruolo educativo.

GRUPPI NUOVI. I Centri sono impegnati a iniziare il GN e a far crescere quelli già iniziati.

CORSO DI QUALIFICAZIONE PER ANIMATORI DEI CENTRI. Inizio del 2° anno nei Centri che hanno svolto il 1°, e inizio del 1° negli altri.

COOPERATORI MISSIONARI. Sensibilizzare a questo tipo di impegno, suscitando energie e adesioni per il progetto di Trelew.

NUOVE «LETTURE CATTOLICHE»: «MONDO NUOVO». Maggiore sostegno e diffusione capillare **a mezzo degli stessi Cooperatori,** con «rivendite» a domicilio.

GIOVANI COOPERATORI. Convegno Nazionale, 7-10 dicembre, Roma.

TEMA: «*Il nostro cammino verso Dio*»

Verifica della «mozione» approvata al Convegno Europeo del 1976.

VACANZE PER COOPERATORI E FAMILIARI: occasione di incontro e di esperienza salesiana tra CC. di diversa provenienza.

INCONTRO NAZIONALE DI PREGHIERA E FRATERNITA' 1980: inizio della preparazione.

L'AVE MARIA DELL'8 DICEMBRE: Collegamento spirituale con tutti i Cooperatori del mondo alle ore 12, con recita dell'Ave Maria.

CONSIGLIO NAZIONALE/ 29 aprile - 1 maggio 1979

L'Associazione inizia in queste settimane un nuovo anno di vita impegnata nella missione giovanile per la quale lo Spirito Santo, servendosi di Don Bosco, l'ha suscitata.

○

Siamo invitati a proseguire con rinnovato fervore il nostro cammino salesiano, operando individualmente e con i fratelli del Centro.

○

Il programma che il Consiglio nazionale ha elaborato per questo anno è ricco di stimoli e di occasioni di presenza nella chiesa locale e nel mondo giovanile.

Esso è affidato — per lo studio e l'attuazione — alla sensibilità dei Consigli locali e ispettoriali che sono i primi animatori e i più diretti responsabili della vita dei Centri.

○

GIOVANI COOPERATORI
CONVEGNO NAZIONALE
(7-10 dicembre)

Carissimi sorelle e fratelli,

siamo ormai prossimi all'importante incontro verso cui siamo protesi da diversi mesi.

Il Signore ci ha preparato ancora una volta quella grazia eccezionale che nel passato, ogni due anni, è scesa su noi e i nostri gruppi: poterci incontrare per esprimere la gioia della comune Fede in Cristo e nel carisma di Don Bosco, confrontarci con le esperienze e i nostri problemi, arricchirci del dono che ognuno di noi porta al proprio fratello.

Come responsabili di un modesto ma indispensabile servizio, noi del gruppo centrale vi invitiamo ad intensificare preghiere ed azioni di grazie per la migliore riuscita del prossimo Convegno nazionale, e ad accelerare la preparazione di studio, di riflessione e di esperienza di «vita interiore», nonché a verificare la «mozione» del precedente Convegno. Per questo ci affidiamo particolarmente all'impegno e allo zelo dei nostri delegati, guida indispensabile per la nostra formazione.

Vi attendiamo numerosi e carichi di generosa disponibilità ad accogliere la luce che lo Spirito del Signore verserà su di noi.

Dal nostro canto vi assicuriamo ogni migliore buona volontà perché tutto sia di vostro gradimento.

L'Ausiliatrice che coralmente saluteremo alle ore 12 del prossimo 8 dicembre, in collegamento con tutti i Cooperatori, benedica ognuno di noi.

Roma, 15 ottobre 1978

Lalo Maria Pia Daniela Michele
Enzo Maria Rita D'Amelio A

Vi ricordiamo

■ **Obiettivi del Convegno:**

— *Studio,* a carattere esistenziale, del tema: «Il nostro cammino verso Dio — Vita interiore del Cooperatore Salesiano, a livello personale e comunitario».

— *Verifica,* della «Mozione finale» del Convegno europeo 1976.

■ **Partecipanti:** Giovani Cooperatori e quanti sono orientati a divenirlo, purché siano preparati al Convegno. E' gradita la presenza di giovani sposi.

■ **Sede:** Centro Pio XII per un Mondo Migliore - Rocca di Papa (Roma) - Via dei Laghi, km. 10 - Tel. 06/949010 - 949122.

Appositi pullmans partiranno alle ore 15.30 del 7 dicembre da Roma Via Marsala, 42 - angolo Stazione Termini.

■ **Durata dei lavori:** dalle ore 17 del 7 dicembre alle ore 15 del 10 seguente.

■ **Quota** (pensione completa - servizio pullman andata ritorno - spese di organizzazione e di segreteria): L. 34.000.

■ **Sussidio di studio:** disponibile a L. 200 la copia.

■ **Iscrizione:** unicamente presso il proprio Consiglio ispettoriale entro il 20 novembre.

Un'estate viva a tu per tu con Cristo e con tanti ragazzi attorno a noi

Un'attenta lettura delle esperienze qui riportate aprirà orizzonti a quanti fossero ancora dubbiosi della validità della proposta della cooperazione salesiana.

ORGANIZZATO DAL GRUPPO CENTRALE

■ CAMPO LONGANO (Isernia) Quarto anno - 2-27 agosto

L'esperienza vissuta da un Salesiano

«Comunicare un'esperienza è sempre oltremodo rischioso, perché spesso lo spirito che l'ha animata non emerge dalle parole, anche se chiare e pregne di ricordi. Le esperienze si comprendono facendole, non... leggendone le relazioni. Inoltre ogni relazione di revisione vale per la verità e l'oggettività che riesce a riscontrare nella vita vissuta: ciò che in essa non trova riscontro, o ciò che si immagina e si ipotizza, rimane ancora nel regno dei desideri, anche se carichi della speranza di realizzazione.

Al Campo di Longano (Isernia), effettuato dai GG.CC. non sono mancati i desideri e i progetti realizzati e ancora da realizzare. Le revisioni pressoché giornaliere ce lo hanno dimostrato, come ci hanno dimostrato che le cose belle costano. Perciò — al di là di ogni facile illusione euforica — sento di poter rilevare molte luci nella esperienza fatta, anche se ogni luce spicca di più in mezzo alle ombre. A esplicita dichiarazione di tutti i campisti (nuovi e... veterani) la luce più bella e splendente è stato il livello di «vita comunitaria» raggiunto. E' stato il più importante obiettivo che mi proposi quando cominciai a "ideare" l'animazione del campo. Secondo me da esso dipendevano tutti gli altri possibili. Non solo, ma la mia pretesa era anche quella di non ridurre il campo ad un mese all'anno, o al piccolo e semplice paesino, o ad un lavoro più o meno alienante, forse troppo facile per credere di soddisfare con esso il proprio impegno cristiano. Chi vive in comunità sa che questo non è un piccolo risultato: divergenze di carattere, di opinioni e di... impegni sono state superate con un continuo confronto con la Parola di Dio e con la quotidiana celebrazione eucaristica: sono stati questi i veri animatori del campo.

La inesperienza della maggior parte dei campisti poteva costituire una grossa remora per il "rendimento" del nostro lavoro, e invece è stata alleggerita dalla meravigliosa disponibilità e serietà di impegno. Mi ha fatto molto pensare la serietà con cui gli incaricati della "colonia" preparavano insieme quotidianamente il loro programma, specie la parte formativa.

Così anche la costanza con cui è stato promosso il "servizio sociale": ogni giorno era una situazione nuova in cui bisognava calarsi per entrare in sintonia con la gente, per condividere i loro problemi e partecipare ad essa la speranza cristiana. Alcuni campisti hanno avuto la possibilità di condividere anche il lavoro manuale dei campi. E per giungere a questo si è dovuto vincere una certa incredulità e soprattutto timidezza: "questi giovani non sono abituati..., è troppo pesante per loro..., e poi... non c'è molto bisogno!"; rispondevano così alla nostra disponibilità. Tuttavia abbiamo potuto verificare per mezzo di loro stessi — cfr. la prima riunione dei capifamiglia — che la nostra presenza nel paese è risultata sempre più positiva col passar degli anni: siamo ormai al



In gita all'Adriatico



Il servizio sociale: un momento atteso come occasione di comunicazione

quarto! E alle famiglie siamo arrivati anche tramite i bambini della colonia: quanti problemi e difficoltà per ognuna! La nostra vicinanza ha dato un certo slancio di ottimismi cristiano.

Anche i preadolescenti hanno potuto scoprire la gioia dello stare insieme.

Grazie alla costanza e all'impegno dei due giovanissimi campisti — Antonella e Salvatore — il lavoro effettuato — a conti fatti — è risultato molto promettente, nonostante le iniziali difficoltà dovute all'ambiente sociale e alla abulia dei ragazzi. Si è arrivati a «fare gruppo» e a discutere e pregare insieme.

Maggiori ostacoli invece abbiamo trovato con i giovanotti più grandi. Sia il numero ristretto, sia gli impegni di lavoro hanno impedito che si ritrovassero in gruppo: si sono accontentati di osservarci molto e spesso anche di cantare con noi.

Felicissimi del nostro servizio cristiano sono stati anche i pochi abitanti di Trignete (frazione di Longano): almeno per 4 sabati abbiamo loro assicurato la Messa: le uniche che hanno in tutto l'anno. Dalle loro gioiose manifestazioni abbiamo apppreso e apprezzato la grandezza del dono che facevamo!

I risultati che abbiamo potuto costatare penso siano da ricondurre alla vita di fede e di gruppo: ogni campista — chi più e chi meno — ha fatto propri i problemi del campo: grazie al numero e alla disponibilità abbiamo tamponato bene la "difficoltà della prima volta" della maggior parte di essi oltre che la giovanissima età: 8/17 erano appena diciottenni!

Vita di fede! E' da ricercare qui la carica spirituale del nostro impegno cristiano. I momenti di vita e di preghiera comunitaria erano fondamentali. E i quasi-ritiri del venerdì pomeriggio ci hanno manifestato la ricchezza che ognuno donava, perché anche lui l'aveva ricevuta. E' facile e comune che in queste esperienze la nostalgia appiattisca il tempo, deformi i ricordi e idealizzi le gioie. Per ora non mi risulta che a noi questo stia capitando. E me lo spiego appellandomi alla originalità dell'«idea» dei GG.CC. Non è un'idea che si realizza solo un mese all'anno, ma sono cristiani che esprimono anche così la loro fede. E devo confessare che la loro sete di Dio e della Sua Parola per me è stata più che una scoperta: è suonata come revisione del mio impegno sacerdotale!»

Giovanni Galdieri *salesiano*

ISPETTORIA ADRIATICA

■ CORSO DI QUALIFICAZIONE PER GG.CC. E ANIMATORI DI GRUPPI GIOVANILI Loreto 31 luglio-6 agosto

Tema del Corso: *La tua dignità di persona umana da far crescere fino alla statura di Cristo e di impegnare in responsabilità educative secondo lo spirito di Don Bosco.*

«Risfoglio il mio diario e vado ricordando. Abbiamo avuto quest'anno un magnifico Campo-scuola. E' piaciuto a tutti e tutti ne sono rimasti soddisfatti (perfino don Ferri!....) Ci ha fatto crescere verso una più completa maturazione cristiana.

■ *Molte cose hanno giovato alla riuscita:*

la selezione dei partecipanti, operata in partenza;
l'impegno e la collaborazione di tutti i presenti al campo;
la serena amicizia nei rapporti vicendevoli;
la innegabile libertà offerta dalle camere personali e la comodità di movimento degli ambienti della Casa di Loreto.

■ *Le cose che più hanno inciso in noi?*

— la familiarità rispettosa e gioiosa stabilitasi subito tra noi;
— l'interesse degli argomenti trattati dai Relatori;
— le varie esperienze di incontro con Dio che ci



hanno coinvolto in prima persona;

— le celebrazioni eucaristiche intensamente vissute e partecipate, dove l'Amicizia di Cristo, Buon Pastore, era accolta e ricambiata;

— quella stupenda «notte di veglia» accanto a Gesù vivo nell'Ostia, per essere inondati della sua luce purissima e per offrirci a Lui come strumenti del Suo Amore per gli altri. Forse quella notte più di uno di noi ha compreso che significa «cooperare con Cristo alla salvezza degli altri» ed ha scoperto quello che Dio si aspetta da lui!

— — E poi quei canti, eseguiti sull'onda della chitarra di Luca (ospite gradito piovutoci dal cielo come un dono)... Quell'«Ave , piena di grazia», cantato sottovoce nella Casa della Madonna mentre Lei ci avvolgeva col suo sorriso e amore materno, circondati dalla Fede commossa di tanti fedeli che avrebbero voluto cantare con noi... E' vero: cantare bene è pregare due volte!

— Che dire dell'amabile Mons. Capovilla? L'incontro con lui è stato un dono particolare che ci ha dato gioia, e ha aperto la nostra anima su orizzonti nuovi ed immensi di vita ecclesiale.

— L'Ispettore Salesiano, Don Mario Melis, corso tra noi dall'Aquila, per trascorrere assieme le ultime ore del Campo ci ha portato una nota tutta salesiana di prospettive di lavoro tra i giovani, numerosissimi, che attendono di conoscere il Salvatore, e che, quindi attendono la nostra azione missionaria.

— C'è stata poi quella Via Crucis notturna: ci ha resi pensosi il contemplare Cristo in azione per svelenare, con la sua sofferenza, il veleno ed il lordume del mondo!... Ci siamo intesi impegnati non solo a non intossicare la famiglia umana con peccati nostri, ma a cooperare con Lui a ripulirlo, con una luminosa condotta morale.

— E come non ricordare la ondata di gioia fresca e pulita della «serata allegra?» Credo che Gesù abbia cantato e sorriso con noi, e che si sia stretto in cerchio con noi dandoci le sue mani quando abbiamo eseguito il coro dell'«Arrivederci».

Se tra noi, nel cerchio, c'erano le care nostre sorelle Suore Sr. Rosa, Sr. Assunta e Sr. Rita (ammirate per l'attenzione premurosa con cui ci hanno seguito momento per momento), tanto più ci sarà stato Colui che ci ama e ci ha riuniti.

— Un «grazie!» ai GG.CC. — già veterani — che hanno rinnovato la loro promessa di apostolato, nello stile di D. Bosco, per essere, sempre meglio, «portatori dell'Amore di Cristo ai giovani».

Ci ha colpito l'ascoltare le motivazioni che li hanno spinti a tale impegno con Cristo. Siamo stati stimolati ad imitarli.

— Infine non vogliamo negare che alla riuscita del Campo abbiamo contribuito noi tutti che vi abbiamo partecipato.

Eravamo una cinquantina: siamo stati tutti bravi!

Sia le ragazze, che hanno creato un clima di gentilezza, di serenità, di pulizia morale, di gioia diffusa... ma anche i giovani, che non sono stati da meno per maturità, impegno, rispettosa fraternità, ed hanno dato bell'esempio di Amicizia viva con Cristo, e sono stati larghi di interventi costruttivi.





A tutti, ancora una volta un potente: "Bravi!"».

(Il Cronista del Corso)

CAMPANIA - PUGLIA LUCANIA

■ GIOVANI COOPERATORI IN ESERCIZI Pacognano 27-31 agosto

Così un Confratello salesiano ne parla: «Giornate piene di spiritualità giovanile, salesiana, ricche di fraternità e di emozioni. Centotrenta giovani entusiasti di Cristo: una pagina aperta di Vangelo per noi salesiani... Io, giovane prete salesiano, sono ancora una volta stato stimolato dallo Spirito ad essere segno autentico di Cristo, perché è Lui che i giovani vogliono...».

La voce di uno dei protagonisti ha risonanze diverse ma ugualmente autentiche.

...«Mai prima di questi Esercizi Spirituali avevo avuto la grazia di vivere un'esperienza così intensa, profonda e ricca.

Avevo vissuto molte esperienze ecclesiali e comunitarie, ma nell'impegno e nella meditazione serena ho trovato quella riflessione che manca nelle nostre convulse giornate, quel contatto diretto con Dio che dà senso alla nostra vita e che ci fa andare avanti.

Inoltre gli Esercizi Spirituali hanno dato una forte spinta alla crescita della coppia cristiana che Rosalba ed io ci sforziamo di formare.

Già il primo impatto con oltre 130 giovani venuti da posti più diversi col solo scopo di crescere nella fede è stato trascinante. D. Basso con semplicità, con la solita cordialità e con fermezza ci ha immersi subito nel clima degli Esercizi.

Il Signore ci ha poi donato un predicatore straordinario: D. Marco Cinquetti; fin dalle prime battute ci ha esposto con la massima semplicità concetti molto profondi ed impegnativi senza mai stancare, ravvivando anzi la conversazione con il suo humour tipicamente veneto.

Dopo la conversazione del mattino eravamo tutti in adorazione davanti al Santissimo; al pomeriggio l'ora di «deserto» era vissuta con pienezza nel silenzio esteriore ed interiore perché il Padre ci potesse parlare, perché potessimo sentire la «sua mano posata sulla spalla».

Quando poi ci raccoglievamo attorno alla mensa Eucaristica la gioia esplodeva nel canto, nella preghiera e spesso anche in lacrime che erano insieme di pentimento e di gioia per aver ritrovato la via.

Senza esagerazioni ogni minuto può essere ricordato per l'intensità e l'impegno con cui si è vissuto in questi 4 giorni.

Momenti particolarmente importanti sono stati la Via Crucis all'aperto con i flambeaux; la liturgia penitenziale seguita alla sera dalla liturgia della luce con il rinnovo delle promesse battesimali; la professione dei due cari fratelli salesiani: Tonino Palmese e Antonio Martino; ed infine l'ultima celebrazione eucaristica prima di partire durante la quale i Cooperatori presenti hanno rinnovato la promessa di impegno cristiano e salesiano.

Tutti noi siamo partiti da Pacognano con qualche talento in più da far fruttificare, con tanta gioia nell'anima con una maggiore volontà di impegnarci.

La realtà quotidiana può essere dura, sgradevole, grigia, ma ora siamo certi che, se vorremo fare la sua volontà, Dio Padre con la sua grazia ci sarà vicino.

Ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo; se Dio vorrà e se noi saremo stati «servitori fedeli» avremo forse da presentare qualche talento guadagnato. Sarà questo il ringraziamento migliore per il nostro Padre infinitamente buono».

(dal Notiziario Ispett. Meridionale, ott. 78)

Dopo il Corso di Pacognano si è svolto quello di Cisternino per i gg.cc. della Puglia e Lucania con 48 presenze.

■ CONVEGNO RESPONSABILI DELL'ASSOCIAZIONE Napoli 24 settembre

In circa 150 tra delegati, delegate, segretari coordinatori e consiglieri locali si sono ritrovati fraternamente insieme per «revisionare» il già fatto e per «programmare» il da farsi.

Una riunione ad alto livello qualitativo che ha offerto la misura della presenza dell'Associazione nelle regioni meridionali; di un'associazione che cresce, anche attraverso questi incontri di continuo confronto, di un'Associazione che sente il bisogno di qualificarsi, di riscoprire la propria identità per una presenza viva nella Chiesa locale e per una maggiore disponibilità di collaborazione con i Salesiani nell'attuazione del progetto educativo di D. Bosco.

Queste le proposte operative

fatte nel clima del rilancio dell'Associazione e che tendono ad impegnarla in quanto tale nella Famiglia Salesiana nella Chiesa e nella Società.

A. nella Famiglia Salesiana

— farsi conoscere dagli altri gruppi della Fam. Sal. nella nuova fisionomia, riscoperta dal CGS, e nella realtà del Nuovo Regolamento.

— promuovere ed animare la Giornata della Famiglia Salesiana

— procurare incontri per scambio di idee e di esperienze, per suggerimenti operativi per programmazione con gli altri gruppi della Fam. Sal., contribuire a fare «pastorale d'insieme».

— collaborare nelle Opere dei SdB e FMA.

B. nella Chiesa

— presentarsi ai Vescovi e ai Parroci ed offrire la propria disponibilità

— presentarsi per l'animazione liturgica

— operare nella catechesi

— partecipare ai vari Consigli Pastorali.

C. nella Società

— per la famiglia: entrare nell'Associazione Genitori; consultori famigliari; corsi di formazione per futuri sposi.

— per la scuola: essere presenti nelle strutture scolastiche; corsi serali per giovani operai.

— per i Mass Media: sensibilizzazione e specializzazione (radio libere - TV - giornalismo)».

(dal Notiziario Ispett. Merid., ott. 78)

Analogo Convegno era stato tenuto a Bari il 17 settembre per i responsabili della Puglia e della Lucania.

LAZIO

■ CAMPO-PROPOSTA
Arcinazzo 5-12 agosto

«Ad Arcinazzo dal 5 al 12 agosto, a 34 giovani è stata fatta una "proposta": quella di cooperare per la costruzione del Regno di Dio secondo uno stile particolare, quello di D. Bosco.

Siamo stati in primo luogo chiamati ad interrogarci sulla nostra vocazione, perché ogni scelta di vita può essere, se noi lo desideriamo, adesione e risposta al progetto di Dio. Proprio in questa ricerca abbiamo sentito l'esigenza di un continuo confronto con la Parola di Dio nella liturgia, nella preghiera, nei momenti di studio e di riflessione personale.

La «Parola», dunque, è stata studiata nei primi due giorni insieme a D. Juan Picca ed abbiamo compreso che l'incontro con il Padre avviene tramite il dialogo con Lui e la comunione coi Fratelli, in ognuno dei quali vive Cristo.

Abbiamo, tra l'altro, riconosciuto l'importanza della posizione di «ascolto» nei confronti del Signore per poter giungere alla scoperta della propria vocazione.

D. Achille di Nicola ci ha invece aiutato nella riflessione sull'impegno del laico nella Chiesa, il suo ruolo specifico, proponendoci lo studio di brani di alcuni documenti del Concilio e suscitando in noi l'interesse verso la figura del Cooperatore.

Infine D. Luciano Cian ci ha messo le basi per l'approfondimento del Sistema preventivo di D. Bosco, del suo progetto apostolico, della sua ansia per i giovani poveri e abbandonati. Era la «proposta» viva che ci veniva da D. Bosco di sceglierselo come Maestro e Padre.

Le giornate sono state vissute in una crescente atmosfera di fraternità e di comunione che ha avuto l'apice nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera.

Non meno importanti al riguardo sono stati i momenti in cui si è lavorato a piccoli gruppi. Tutto ciò ci ha consentito di instaurare nuovi rapporti di amicizia, di scambiarci esperienze diverse, di arricchirci.



Naturalmente c'è sempre il rischio, al termine di un campo, di non essere capaci a mantenere, nella vita quotidiana, l'impegno preso. Ma questo avviene solo quando un'esperienza non è stata sufficientemente interiorizzata. Quella di Arcinazzo è certamente in grado di superare questo limite.

Di tutto cuore rivolgiamo un «grazie» ai sacerdoti e a Gianluigi Pussino che ci hanno guidato nel nostro cammino di crescita: in particolare un grazie a Don Ilario Spera che ci ha offerto la possibilità di questo incontro con l'ideale apostolico di D. Bosco».

(Stefania Cori)

■ COLONIA PER RAGAZZI BISOGNOSI
Cittareale 23 luglio - 3 agosto

«Esitazioni, incertezze, poi — quasi agli sgoccioli dell'anno sociale — si decide per l'organizzazione della colonia. Come sede è disponibile Cittareale, un paesino al confine del Lazio, di antica origine, alla sorgente del fiume Velino. 30 ragazzi veramente poveri per 15 giorni con noi. Lo stendere la mano per trovare i fondi era ricompensato dai volti sorridenti di questi ragazzi.

Ricordo che, dopo l'esperienza simile di Canneto dell'anno scorso, molti pur entusiasti del tempo trascorso coi bambini, avevano espresso il desiderio di attuare questa volta qualcosa di diverso e Don Spera aveva suggerito la proposta dei Campi di lavoro nell'ambito dell'ispettoria romano-sarda. Al momento della realizzazione poi, per vari motivi, non ultimo l'insufficiente preparazione, è stato giocoforza ac-







cantonarla. (Non intendo con ciò, sottolineare che la Colonia del 1978 è stato un ripiego).

Non si può trascorrere neppure un giorno accanto a bambini che varie circostanze hanno diseredato di doni che non concepiamo tali per averne a disposizione in quantità oserei dire eccessiva, senza sentirsene affascinati.

Non si tratta di sterile, nascisistico compiacimento d'aver compiuto la quotidiana opera buona, per far tacere quella coscienza che, al giusto, rimprovera d'aver deviato almeno sette volte in un sol giorno.

Non è nemmeno il sentirsi «crociati in terra di missione», è pericoloso condurre un rapporto con bambini «particolari» assumendo lo status pionieristico e missionario: i ragazzi avvertirebbero che sei diverso, troppo differente da loro, e — per difesa — ti emarginerebbero.

E' quindi necessaria ed insostituibile una adeguata dose di coraggio e di umiltà.

Coraggio, perché per due settimane ti vengono affidati trenta ragazzi che, superficialmente, guardano alla colonia soltanto come ad una vacanza qualsiasi, e poi ti accorgi che giustamente pretendono dal Sacerdote e dagli assistenti qualcosa di più e di diverso di quanto hanno ricevuto in simili iniziative non organizzate con spirito salesiano: quella «amorevolezza», quel sentirsi oggetto di cure e centri di attenzione, e non numero nella massa; quell'essere seguiti «personalmente», quel sentirsi ascoltati, compresi, guidati come non lo sono stati forse mai in famiglia, in orfanotrofio...

Umiltà, perché mentre tentiamo di infondere nei loro cuori sentimenti di fratellanza, di stima reciproca, di rispetto per il corpo e l'anima personali e dei loro compagni, scopriamo che, anche tra le loro monellerie, hanno tante di quelle espressioni di affetto che costituiscono altrettante lezioni di vita cristianamente vissuta.

Ecco, se fossimo riusciti a far capire ai nostri ragazzi che lo stare insieme a loro era una cosa bella perché Gesù in persona ce ne aveva dato l'esempio; se gli assistenti «vivandieri» avessero considerato i loro sacrifici e le loro fatiche ripagati dai cori dei ragazzi che cantavano a perdifiato: «I ragazzi vanno a scuola, gli operai all'officina, e le mamme...»; se gli assistenti non cooperatori avessero intravisto un'insolita possibilità di trascorrere dei giorni non dedicando tutto a se stessi ma volentieri e gratuitamente donando la loro attenzione ed il loro amore ai ragazzi; se tutti, infine, si fossero sentiti una sola entità, protesa nello spirito di Don Bosco a fare «qualcosa di bello per Dio», ecco, potremmo dire di aver centrato il fine della Colonia!»

(Antonio)

■ CAMPO-SCUOLA Signols-Oulx 20-31 agosto

«Il 20 agosto iniziò il nostro Campo-scuola, a Signols-Oulx, nella Val di Susa. Sedici tra ragazze e due giovani, di cui nove dalla Sardegna, che sanno immediatamente fondersi in un cuor solo. Anima del camposcuola è Don Achille De Nicola, salesiano, un fratello disponibile senza misura, e la delegata ispettoriale. Alcuni giovani sono già cooperatori altri desiderosi di diventarlo; son qui per studiarne la proposta.

Vogliamo arricchirci di Dio per donarlo a quanti più potremo. Tema del nostro soggiorno formativo, infatti è: «evangelizzarci per evangelizzare».

La giornata è intensa: riflessione, studio, lavoro e tanta cordialità. Al mattino, esperienza di preghiera nella Cappellina; alle 10, in pineta, la lezione vera e propria per oltre un'ora; nella mezz'ora di «deserto» che segue ciascuno riordina le idee e sogna progetti... poi, divisi in due gruppi, discutiamo, ognuno portando le proprie esperienze e riflessioni. Momento forte della giornata è la celebrazione eucaristica, alle 12. La liturgia, preparata in gruppo, con letture scelte opportunamente sull'impegno della giornata, canti, preghiere spontanee, è un vero godimento. L'omelia è partecipata; dopo la Comunione lungo ringraziamento, anche a voce alta per chi vuole.

Il pomeriggio è meno impegnato: escursioni o passeggiate a Oulx, ma spesso viene impiegato per continuare il lavoro. Le serate sono piene di allegria e attirano la simpatia delle persone che soggiornano con noi. Poi assemblea generale con discussione delle relazioni di gruppo.

La partenza da Signols lascia in ciascuno tanta nostalgia del campo-scuola dal quale tutti abbiamo attinto idee precise e tanta volontà di apostolato e di essere Cooperatori autentici».

(Fabrizio - Laura - M. Paola - Gloria - Roberta - Daniela - Luisanna - Rosanna - Marcello - Cinzia - Paola - Anna e Sr. Michelina).



LOMBARDIA

■ CAMPO DI LAVORO CODIGORO
29 luglio - 20 agosto





«1, 2, 3, 4, 5! E' il primo lustro di attività, a Codigoro, dei Campisti dell'ispettoria Lombardo-Emiliana. Quest'anno vi ha partecipato anche una ragazza (Giovanna) dell'ispettoria Veneta San Zeno. Il campo era stato preceduto da una buona preparazione ed è durata 23 giorni. Partiti, il 29 luglio, in dieci persone, abbiamo via via raggiunto la quota di 23, con una media di oltre sedici persone al giorno. Ecco una schematica fotografia del lavoro svolto e delle realtà ad esso legate.

Oratorio — Rispetto all'anno scorso abbiamo rilevato un notevolissimo passo in avanti nella presenza dei ragazzi, nella loro partecipazione alle attività e nell'attenzione alle proposte lanciate, ragazzi pronti ad accogliere e a contraccambiare la nostra amicizia, più rispettosi ed attenti alle regole di vita dell'oratorio. Con queste premesse, abbiamo potuto lavorare più facilmente. Momenti caratteristici, legati alle attività oratoriane, sono stati: la S. Messa quotidiana al mattino, con la presenza nostra e di un numero discreto di ragazzini; la pausa per il «rinfresco», ovvero la sospensione di giochi e di tornei nel centro del pomeriggio, per ritrovarci tutti insieme a cantare ed a pregare, un corso accelerato di mini-basket, che ha tenuto impegnate tutte le mattinate dei ragazzi; le due gite al mare. Alcuni ragazzi «dirigenti» dell'oratorio, ci sono stati vicinissimi. — *Contatti al Centro del Rosario* — una felice realtà, quella che si è presentata: un gruppo di ragazze, con le quali possiamo sicuramente incrementare un rapporto dare-avere basato sulla certezza che, noi e loro, stiamo cercando strade convergenti sulle stesse mete. I rapporti di amicizia e i momenti di verifica sono sfociati in un «ritiro», preparato e condotto da alcuni di noi e che si è concluso con il «gesto» della consegna del Crocefisso alle ragazze, come simbolo della rinascita avvenuta nel Battesimo e di una risposta affermativa alla chiamata di Cristo.

...Altro contatto con il Centro del Rosario lo abbiamo avuto con un gruppo di bambine, con cui abbiamo organizzato un piccolo oratorio pomeridiano. — *Lavoro manuale* — Quest'anno si è trattato di verniciare le panche della Chiesa del Rosario. A questo ha notevolmente contribuito l'aiuto delle ragazze e di alcuni simpatici «intrusi», e cioè, di ragazzini delle vicinanze che si sono offerti di aiutarci. Questo lavoro non è rimasto isolato e riservato ai campisti; abbiamo coinvolto in esso anche altra gente dimostrando che ha senso una azione-lavoro per la Chiesa-edificio, poiché l'edificio-chiesa è un simbolo evidente di comunità cristiana. — *Anziani* — Sono gli anziani della Casa di riposo di Codigoro. Siamo andati a trovarli, a piccoli gruppetti e ci hanno accolto come figli. In pochi minuti ci si sentiva a casa propria; ci si accorgeva subito di quanta amarezza e di quanta giovinezza erano pieni quei corpi ricurvi.

— Come lo scorso anno abbiamo organizzato uno spettacolo che ha impegnato noi e tutti coloro che ci hanno seguito...

Come è nelle nostre abitudini attingevamo una forte carica spirituale nei ritmi dell'oratorio quotidiano. Abbiamo anche focalizzato il ruolo del «don». Che il prete salesiano sia presente al campo, è ovvio: anche lui, campista disponibile, ma non si deve fare del «don» un lavoratore del braccio, bensì un operatore della Parola per la formazione individuale e comunitaria dei campisti.

Il bilancio del campo è quindi positivo. Ma questo non ci scusa di fronte ad altri impegni che, con una maggiore volontà avremmo forse potuto portare a termine.

...Nella verifica finale è stata unanime la decisione di continuare questo campo a Codigoro nella prossima estate '79.

...Osiamo chiedere a tutti i Salesiani, alle FMA, ai CC. ed agli Exallievi della Lombardia ed Emilia, di prendere atto di queste nostre cose, le quali, pur nella loro modesta dimensione, hanno aperto una nuova strada salesiana, entro la quale, fra l'altro, si sta sviluppando l'idea del laicato missionario salesiano».

(dalla relazione di Guido).

SARDEGNA

■ CAMPO DI LAVORO E ANIMAZIONE CRISTIANA ARMUNGIA (Cagliari) 24 luglio - 22 agosto

«Da alcuni anni in Sardegna non svolgevamo più questa iniziativa. Durante l'estate scorsa, dal 24 luglio al 22 agosto, è stato realizzato dai Giovani Cooperatori sardi un campo di lavoro e di animazione cristiana.

E' stato scelto come sede del campo Armungia, paese di 1.200 abitanti in provincia di Cagliari, piccolo centro del Gerrei (una delle regioni più povere dell'isola dove si registra una forte emigrazione di adulti e giovani), perché per il carente sviluppo economico-sociale, si trova in uno stato di particolare disagio, del quale, tra i primi, a pagarne le dolorose conseguenze è certamente il mondo giovanile.

Eravamo in quattordici — oltre due salesiani — tra CC. e simpatizzanti. ...Il campo è stato finanziato con mezzi reperiti dai Cooperatori (L. 2.590.000). Nella gara di generosità fra i Cooperatori sardi, una cosa davvero bellissima, si è distinto il Centro S. Paolo di Cagliari...

Stentando l'Associazione, a livello di gg.cc., ad avere in Sardegna una sua vita strutturata e produttiva di iniziative, nell'organizzare il campo di Armungia abbiamo dovuto superare non poche e non piccole difficoltà. Ma senza alcun dubbio, uno dei risultati più incoraggianti dell'esperienza vissuta ad Armungia è quello di aver avviato un processo capace di inserire in un'azione più coordinata ciascuno di questi gruppi, che vivevano ed agivano in un modo pressoché distaccato dagli altri.

Seguendo l'impostazione dei Campi che l'hanno preceduto, il nostro ha inteso perseguire una triplice finalità:

— realizzare una colonia montana diurna per 56 bambini dai 7 agli 11 anni;

— formazione cristiana e salesiana dei partecipanti al Campo;

— incontro fraterno con la popolazione ed in particolare coi giovani in spirito di dialogo e di fraternità.

Il piccolo capolavoro, è doveroso dirlo senza false modestie, è stato la realizzazione della colonia.

Rimarrà nel ricordo dei presenti la commozione che ci pervase tutti, quando, nel tardo pomeriggio dell'ultimo giorno, al termine della «festa», dopo la premiazione della squadra vincitrice dei giochi e la distribuzione dei doni a tutti i bambini della colonia, questi vollero abbracciarci, quasi a voler ritardare il distacco ormai prossimo.

Paragonando il risultato conseguito nella colonia con i risultati ottenuti nel perseguire gli altri due obiettivi (formazione ed attività sociale), forse questi ultimi non reggono in confronto al primo. Ciò non significa che il Campo non ha raggiunto le mete che si era prefisso. Al contrario, è doveroso affermare che l'esperienza è stata positiva. Alcuni di noi non ancora Cooperatori hanno chiesto di poter seguire Don Bosco fra i Cooperatori; tutti coloro che hanno partecipato al Campo si sono dichiarati disposti a ripetere l'esperienza ed alcuni giovani di Armungia potrebbero accompagnarsi ad essi in un futuro campo.

L'accoglienza riservata ai campisti da parte della popolazione è stata calorosissima. Molte persone hanno voluto manifestare la loro gratitudine. Al termine del campo i genitori dei bambini ci hanno voluto offrire una somma rilevante in danaro. Pur apprezzando il gesto e ringraziando. siamo stati unanimi nel non accettare l'offerta che è stata inviata, a cura di chi aveva promosso l'iniziativa, alla Direzione Generale Opere Don Bosco per le Missioni Salesiane.

Il più vivo ringraziamento deve essere rivolto al sindaco e al parroco, con cui abbiamo avuto ottimi rapporti, per la loro collaborazione, alle autorità scolastiche per aver voluto mettere a disposizione i locali delle scuole, e all'arcivescovo Mons. Bonfiglioli che ha voluto onorare il campo con la sua presenza e con la sua benedizione»

(dalla relazione di Silvio Milia)

Cosa ne pensa Padre Louis

«Sono un sacerdote salesiano del Perù e ho avuto l'opportunità di partecipare al Campo di lavoro insieme ai giovani Cooperatori della Sardegna, nel paese di Armungia.

Per me è stata un'esperienza molto positiva nonostante i limiti personali e del gruppo. Il luogo mi pare sia stato scelto bene, in quanto rispondeva ai nostri veri destinatari. E come apostolato era per me doppio: gli stessi giovani Cooperatori e quelli di Armungia.

Ho visto chiaramente l'importanza dei Cooperatori nell'opera di avvicinamento alla popolazione. Come laici essi conoscono bene i mezzi per entrare in sintonia con la gente. La loro giovinezza e la stessa testimonianza apostolica, attirano subito la simpatia delle autorità e della popolazione, facilitando notevolmente il ministero sacerdotale. In poco tempo (quasi un mese) si è fatto molto sia nella vita di gruppo dei Cooperatori, come nell'apostolato tra i giovani del luogo.

Fu anche positiva l'utilizzazione del libro «Cooperatori di Dio», per la vita di pietà del gruppo. L'organizzazione, quasi tutta in mano ai gg.cc., fu anche molto opportuna nel senso che così questi si sentivano la responsabilità dell'opera come propria e vivevano più intensamente il loro impegno apostolico.

Mi pare che con un po' più di preparazione previa, nel senso di conoscere meglio il movimento stesso dei cooperatori (la maggioranza ancora non lo erano), qualche cosa sul Sistema Preventivo e la vita

liturgica e finalmente il designare con chiarezza i ruoli di ogni membro del gruppo, si potrebbe fare di più. Per parte mia, come sacerdote, penso che sia importante rispettare la loro autonomia, senza pretendere da loro un atteggiamento simile a quello dei religiosi.

Nonostante tutto, penso che questa esperienza fu molto positiva».

Luigi Arìzaga

SICILIA

■ CORSO DI QUALIFICAZIONE per animatori CORSO RESIDENZIALE Caltagirone 31 luglio - 5 agosto

Richiamiamo l'attenzione sulla relazione che segue. Essa sembra aver colto in pieno la finalità di un vero Corso residenziale, così come è previsto per i partecipanti al Corso di qualificazione della nostra Associazione.

A CALTAGIRONE E' STATO BELLISSIMO!...

Cinque giorni di vita comunitaria nel senso più bello: creatività, fantasia, coraggio, rischio... sono entrati in tutto: nei lavori di gruppo, nei canti, nella liturgia, nella fraternità, nei pasti, negli, nei rapporti molto accoglienti e aperti tra di noi. Anche le persone e i Salesiani di passaggio si sono sentiti coinvolti pienamente.

E' stata un'esperienza indimenticabile!

Eravamo 31 provenienti da: *Catania (S. Filippo, V. Caronda, Barriera), Alcamo, San Cataldo, Acireale, Barcellona, Biancavilla, Gela, Mazzarino.*

Meta: «fare il passaggio: dallo studio di Dio, alla esperienza di Dio. Comunitariamente. Con stile di fraternità cristiana e salesiana. «Finora, o Signore, ti ho conosciuto per sentito dire: ora faccio esperienza di Te» (Giobbe) (dalla presentazione di Don Giorgio).

Lo schema della giornata è stato vivace, vario, impegnativo al massimo. Ogni giorno si prevedeva:

1) L'ascolto

— La Parola di Dio mi interpella (D. Franco Varagona)

— Cristo, sacramento dell'incontro con Dio, libera la mia libertà (Don Angelo Grasso)

— L'Eucaristia prolungamento di Cristo e cuore della Chiesa (idem)

— La Chiesa comunità d'amore al servizio dei fratelli (D. Giuseppe Lupo).

2) I gruppi-studio

Per una riflessione comunitaria di verifica e di approfondimento.

3) I gruppi-lavoro

Per tradurre ed esprimere il tema del giorno, arricchito dalla propria esperienza, con tecniche e sussidi vari (montaggi DIA - fotolinguaggio - composizione - canti - disegno - collage - musica mimi - recite - interviste ai presenti - preghiere...).

4) Preghiera comunitaria

■ La preghiera di Lode del mattino con salmi meditati e letture prese dalla Bibbia, dal Concilio, dal Nuovo Regolamento.

■ Incontri di preghiera (il Seminatore: una pagina che fa riflettere

— Adorazione eucaristica «silenziosa», ma di un silenzio «abitato» dallo Spirito; silenzio «pieno» di vita

— Liturgia penitenziale comunitaria tutta sul Vangelo

— Via Crucis all'aperto con meditazioni individuali o di gruppo

— Compieta

5) Fraternità

Alla chiusura di ogni giornata vissuta con stile di fiducia vicendevole, di accoglienza reciproca, di dinamismo giovane responsabile (non quantità di cose, ma intensità di vita).

Gli scherzi diventano dono e accoglienza, segno di apertura e di amicizia.

6) Assemblea

Momento forte di ogni giorno. Sintesi della giornata e «luogo» di incontro, di fraternità, di preghiera, di conversione.

7) Santa Messa

La Parola, l'intercomunicazione, l'ascolto, lo studio diventano «nostro» — «mio». Diventano offerta e preghiera.





Il falò

E' stato la sintesi, il momento culmine di tutta l'esperienza personale e comunitaria del C.N. (Caterina). Momento fortissimo non facilmente dimenticabile.

La preparazione ci aveva obbligato a «raccoglierci interiormente», a riflettere su tutto il C.Residenziale.

Abbiamo cominciato con:

— La Liturgia della Parola e il Rito penitenziale «smontato» nelle sue parti (peccato-riconciliazione-gioia) e affidato ai tre gruppi.

— Offertorio

E' durato quasi un'ora.

Ognuno ha fatto il «suo» offertorio personale e di gruppo di provenienza.

Offro:

orologio: il mio tempo sia tutto per Te e per i fratelli (Elide)

occhiali: vorrei riconoscere Cristo in ogni volto (Gabriella)

pietra: qualche volta il mio cuore è di pietra: Signore, dammi un cuore nuovo, di carne (Caterina)

mani aperte: offriamo la nostra disponibilità a Cristo e ai fratelli (gruppo di Barcellona)

N. Regolamento: vogliamo essere disponibili da Cooperatori. Salesianamente (gruppo di Biancavilla)

fiori: il nostro grazie per Don Giorgio (Lella)

chitarra: questa so suonare: te la offro per la gioia dei fratelli (Enrico)

palloncino: ti offro la mia allegria (Giusy)

catena: da spezzare, se mi lega a qualche idolo; da irrobustire, se mi lega a Cristo, a Don Bosco, ai giovani (Don Giorgio)

crocifisso: sia la riconferma della mia scelta di Te (Lucia)

due candele: una spenta: sono io quando sono arrivato al C.R. Una accesa: sono io dopo il C.R. (Mimmo)

L'ultima mattinata, durante l'assemblea, comunicandoci con molta semplicità le nostre impressioni nell'esperienza globale C.R., abbiamo constatato quanta «carica spirituale molto intensa e altrettanto spirito di famiglia ci abbiano presi e coinvolti in questi giorni» (Pina).

«Ho l'anima piena di Dio, di Don Bosco e d'amore ai fratelli... Penso che le cose più forti e più belle non si possano esprimere pienamente... Il C.R. è stato soprattutto una profonda esperienza esistenziale». (Lella)

«E' nata in noi un'esigenza: avere maggior tempo a disposizione. Perciò un altro anno: o aggiunge un giorno al C.R. oppure pensa in tempo a fare il giorno di... 30 ore!

(Il clan di Barcellona al malcapitato don Giorgio).

■ CAMPO-SCUOLA
Rifugio Don Bosco - Etna
14-20 agosto

«Noi Cooperatori, lo sappiamo, siamo a sarvizio della Chiesa locale, e proprio in questo spirito abbiamo voluto offrire, nella seconda quindicina di agosto, la possibilità di fare un'esperienza formativa forte alle ragazze di due parrocchie in cui operiamo (erano presenti anche alcune ragazze di altre città), in tutto trenta, tra gli undici e i diciassette anni. Era con noi anche un salesiano, Don Giuseppe Falzone, che ci ha seguito nei lavori, mentre a noi cooperatrici (cinque in tutto) era affidato il compito della animazione e della conduzione generale.

Le ragazze hanno potuto fare le loro riflessioni per gruppi di età. Le giornate sono state vissute molto intensamente; oltre alla preghiera di lode con i salmi meditati comunitariamente, l'Eucaristia partecipata, conversazioni intorno a svariati temi, quali «la scelta di Dio», «la comunità», «la riconciliazione», «la preghiera»; inoltre gruppi di studio e «gruppi di attività», in cui ognuna esprimeva con un collage, una preghiera, un disegno, ciò che aveva approfondito nel corso della giornata.

I più bei momenti, a parere di tutti, sono stati però quelli delle celebrazioni eucaristiche e della preghiera spontanea. Spesso ci siamo ritrovate accoccolate a terra dinanzi a Gesù sacramentato o sotto gli alberi del bosco, in silenzio e..., quando il cuore era troppo pieno, si esprimeva la propria preghiera a volte alta.

Non sono certo mancati anche i momenti di allegria, le scalate ai crateri, i... «giochi senza frontiere», la complicata «caccia al tesoro»... In conclusione: un'esperienza costruttiva per le ragazze, che sono tornate a casa cariche ed entusiaste, ma un'esperienza altrettanto bella ed arricchente per noi, che abbiamo constatato ancora una volta che solo nel donare si riceve».

■ CORSO DI ORIENTAMENTO per ragazze 17-25 anni Etna 20-24 agosto

«....*Avevo un tesoro inestimabile dentro di me ed io non lo conoscevo... Ora so di possedere in me questo tesoro... Se io mi chiedo come è accaduto ciò, non mi so dare una risposta. Sento che in me è avvenuto un cambiamento totale: la mia vita ha acquistato sapore diverso. Ora capisco che era Cristo che si faceva strada in me...*». Così scrive C. dopo il Corso di orientamento, organizzato dai CC. (cfr. NR art. 8.4).

I presenti erano 22.

«Sono stati 4 giorni indimenticabili sia perché hanno permesso a ciascuna di chiarire alcuni dubbi e di cercare di guardar bene dentro se stessa, sia per il clima meraviglioso *(Lucia)* di famiglia che si è venuto a creare fra tutte» *(Giusy F.)*.

«Ognuna è venuta con esperienze e situazioni diverse: il C.O. è stato tempo di ascolto, di silenzio, di riflessione e di preghiera» *(Pina B.)*

Le istruzioni furono tenute da Don Giuseppe Falzone:

1° giorno: *Chiamato:* Quale uomo? — Vita come vocazione.

2° giorno: *Mandato:* Carismi, ministeri, missione nella Chiesa, Vocazione come servizio.

3° giorno: *In situazione concreta di vita:* matrimonio e vita consacrata; carisma salesiano.

Ad esse si sono alternate alcune testimonianze di vita vissuta: una coppia di genitori, due giovani cooperatori, due volontarie di Don Bosco, una Figlia di M. Ausiliatrice.

«I gruppi di studio e di lavoro hanno permesso di approfondire e di discutere di ogni scelta presentata. Molto utile l'elaborazione con montaggio di dia e fotolinguaggio». *(Giusy)*

Sentitissimi gli incontri di preghiera guidati da Don Giorgio. Ci si è sentiti vera comunità, che trovava la sua punta massima la sera, quando attorno all'altare si celebrava la S. Messa...

«Mai ho pregato tanto: con tanta intensità e partecipazione» *(Rita B.)*

L'ora della fraternità ogni sera ha permesso a tante di sbloccarsi.

«Ho imparato a stare insieme. Il momento più brutto: il C.O. è finito» *(Franca)*.

■ CAMPO-SCUOLA Gruppo Biancavilla Adrano 24-30 agosto

«Dal 24 al 30 agosto, noi del gruppo di Biancavilla-Adrano ci siamo ritrovati in «alta collina», zona di villeggiatura Etnea, presso una residenza gentilmente concessaci. Duplice è stato il motivo che ci ha visti insieme: profonda revisione di gruppo e studio del tema scelto per il Convegno nazionale. Sono stati giorni intensi (anche... troppo) di lavoro, con altrettanti intensi momenti di più che salesiana allegria.

Ecco in rapida sintesi i momenti salienti di una giornata. Per rompere con le usuali e monotone presentazioni, iniziamo dalla fine.

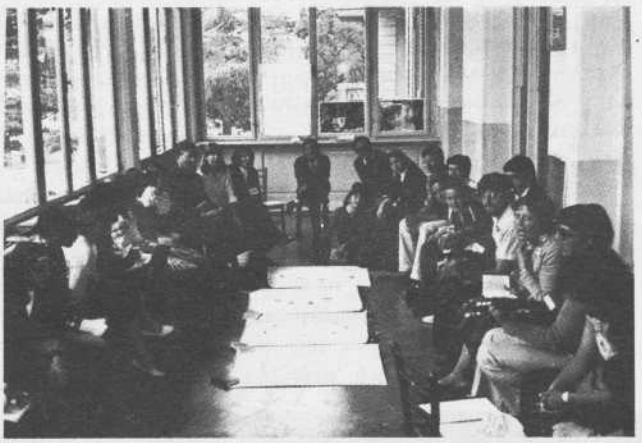
La giornata si concludeva dopo gli ultimi sprazzi di movimentata allegria. Dopo il meritato riposo eravamo tutti presenti per la recita delle lodi.

Quindi, dopo la colazione, ci riunivamo per riflettere sul tema della giornata: «Il cammino di Emmaus». Subito si passava ai gruppi di studio i quali sviluppavano in maniera personale, la propria esperienza di cammino tramite l'ausilio di audiovisivi, fotolinguaggio, canti, preghiere anche spontanee. Dopo un breve tic-tac, durante il quale si provavano i canti per la Messa, seguiva il pranzo, che in genere era rallegrato da improvvisati cori...

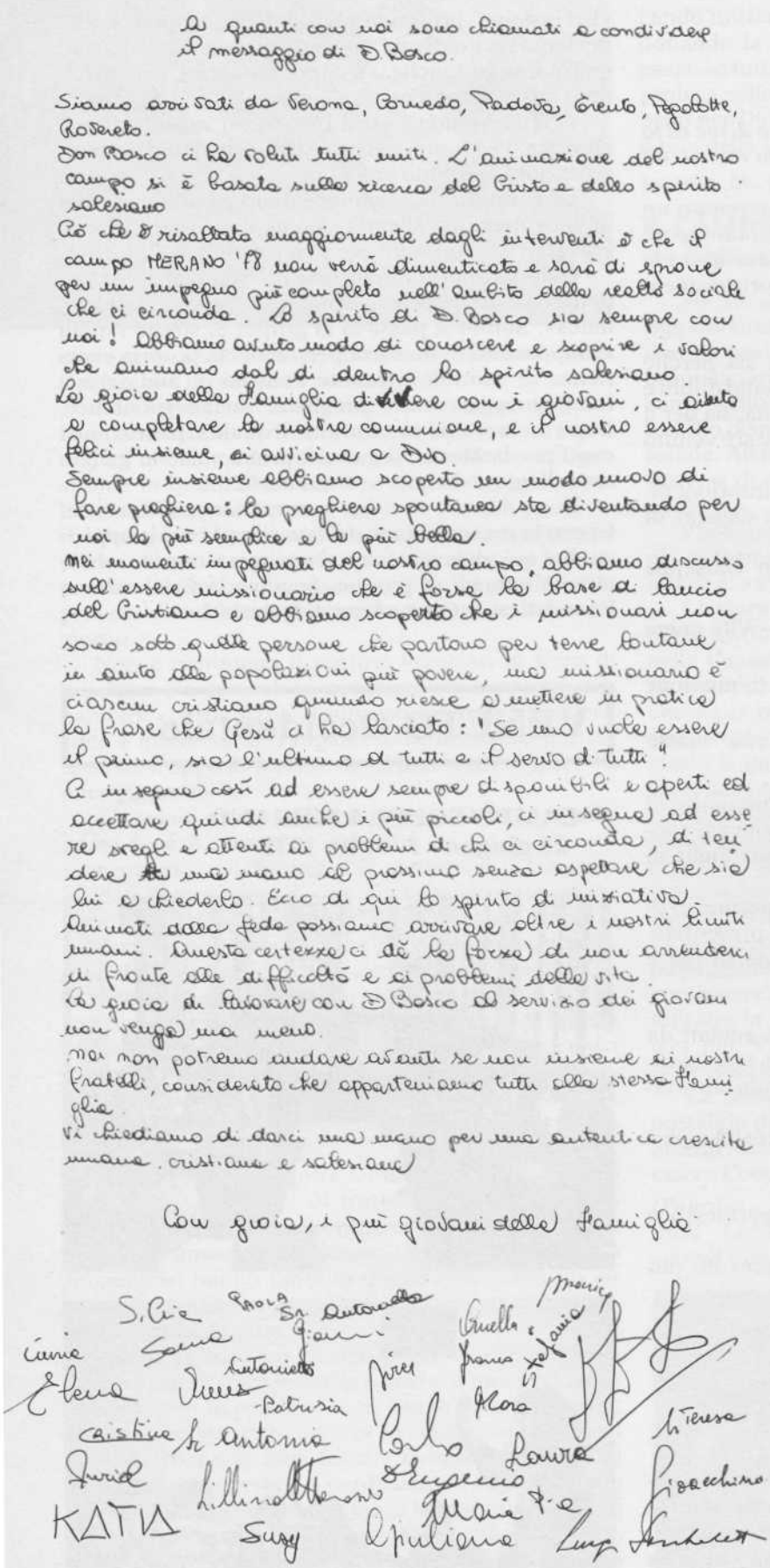
Dopo il breve riposino pomeridiano, si riprendeva con la presentazione dei lavori svolti nei gruppi di studio; quindi la revisione e la programmazione delle attività annuali di gruppo. Seguiva la Celebrazione Eucaristica, la Cena e l'ora di fraternità».

VENETO-Occidentale

■ CAMPO-SCUOLA MERANO 25 giugno - 2 luglio 1978







A quanti con noi sono chiamati a condividere il messaggio di D. Bosco.

Siamo arrivati da Verona, Comedo, Padova, Trento, Pegolotte, Rovereto.
Don Bosco ci ha voluti tutti uniti. L'animazione del nostro campo si è basata sulla ricerca del Cristo e dello spirito salesiano
Ciò che è risaltato maggiormente dagli interventi è che il campo MERANO '78 non verrà dimenticato e sarà di sprone per un impegno più completo nell'ambito della realtà sociale che ci circonda. Lo spirito di D. Bosco sia sempre con noi! Abbiamo avuto modo di conoscere e scoprire i valori che animano dal di dentro lo spirito salesiano.
La gioia della famiglia di stare con i giovani, ci aiuta a completare la nostra comunione, e il nostro essere felici insieme, ci avvicina a Dio.
Sempre insieme abbiamo scoperto un modo nuovo di fare preghiera: la preghiera spontanea sta diventando per noi la più semplice e la più bella.
Nei momenti impegnati del nostro campo, abbiamo discusso sull'essere missionario che è forse la base di tutto del Cristiano e abbiamo scoperto che i missionari non sono solo quelle persone che partono per terre lontane in aiuto alle popolazioni più povere, ma missionario è ciascun cristiano quando riesce a mettere in pratica la frase che Gesù ci ha lasciato: "Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti".
Ci insegnano così ad essere sempre disponibili e aperti ed accettare quindi anche i più piccoli, ci insegnano ad essere sveglie attenti ai problemi di chi ci circonda, di tendere la mano al prossimo senza aspettare che sia lui a chiederlo. Ecco di qui lo spirito di iniziativa.
Animati dalla fede possiamo arrivare oltre i nostri limiti umani. Questa certezza ci dà la forza di non arrenderci di fronte alle difficoltà e ai problemi della vita.
La gioia di lavorare con D. Bosco al servizio dei giovani non venga mai meno.
Noi non potremo mandare avanti se non insieme ai nostri fratelli, considerato che apparteniamo tutti alla stessa famiglia.
Vi chiediamo di darci una mano per una autentica crescita umana, cristiana e salesiana.

Con gioia, i più giovani delle famiglie

«Eravamo in trenta, desiderosi di conoscere meglio il Cristo e lo spirito di Don Bosco, per un più intenso impegno tra i giovani più bisognosi. Abbiamo riscoperto l'importanza della vocazione laicale, soprattutto attraverso le esperienze di Lillina, Carlo e Maria Pia, e la gioia di lavorare con Don Bosco.

Abbiamo sentito il bisogno di esprimere i nostri sentimenti a quanti con noi sono chiamati a condividere il messaggio di Don Bosco attraverso un sincero e umile messaggio...».

■ CAMPO DI ANIMAZIONE CRISTIANA PEZZOLI (Rovigo)
26 agosto - 10 settembre

Pezzoli è un paesino di circa 1.200 anime e in esso un piccolo gruppo ha voluto offrire un servizio ai preadolescenti del periodo della Cresima, facendo nel contempo un'esperienza di comunità e di evangelizzazione.

Questa ha sortito un risultato positivo non tanto per l'ampiezza dell'intervento quanto perché in esso è indicativo di una via che potrà essere percorsa con più insistenza.

L'esperienza dimostra che qualsiasi gruppo e Centro di gg.cc. potrebbe, anche con soli 7/8 elementi, esprimere un momento forte di impegno, con semplicità di strutture purché con robustezza di volontà.

«Ho fatto due esperienze molto forti: una a Merano ed un'altra a Pezzoli.

Ambedue per me sono state positive, però se dovessi scegliere prenderei ad occhi chiusi Pezzoli. Con questo non voglio dire che l'esperienza di Merano sia stata negativa anzi aggiungo che per me è stata più che positiva. Perché sceglierei Pezzoli? Innanzitutto perché ho potuto attuare le tante cose che ho imparato a Merano, con i ragazzi di Pezzoli, sempre ricordando come deve comportarsi un giovane cooperatore.

Uno dei nostri traguardi era di imparare a fare comunità tra noi di Verona, Padova, Pegolotte, Rovereto e Novale.

Eravamo in 8/9 uniti in un cuor solo ed un'anima sola. Io mi posso chiamare fortunata, perché con me ho potuto portare anche la mamma Dialma, (cuoca del campo).

La gioia che ho trovato in quei 15 giorni è indescrivibile, perché io gioivo anche nel vedere i ragazzi così pieni di vita, con la voglia di fare, di realizzare qualcosa che poi restasse con loro. Gran parte della giornata la trascorrevamo con loro, cioè dalle 9,30 alle 12 del mattino e al pomeriggio dalle 15,30 alle 19; tra me e i ragazzi era tutto uno scoprirsi ed un conoscersi meglio.

Naturalmente con questo non è detto che mancassero i momenti da vivere tra noi della Comunità. Per me sono stati i momenti direi più belli, eravamo molto affiatati ed io mi sentivo veramente in famiglia e per questo vorrei ringraziare un po' tutti del campo, cioè: Marco, Don Gianni, Luisa, Marisa, Paola, Antonella, Ruggero, Sr. Teresa, Sr. Aurelia e la mamma Dialma.

Grazie a questa esperienza ho superato in parte le mie piccole paure di parlare, di comunicare con gli altri ed ho imparato ad accettare gli altri.

Prima dicevo che con me c'era anche la mamma ed io ora parlerò a suo nome cioè che ne pensa lei del campo Pezzoli: «Io, mamma Dialma, è la prima volta che partecipo ad un campo di giovani cooperatori; ho partecipato quasi a tutti gli incontri che i giovani facevano, e li ho trovati molto interessanti per loro e per mia figlia Cinzia. La vita di comunità per me è stata positiva, ho visto che anche alla mia età tra i giovani ho scoperto cose nuove. Sono contenta di avere fatto questa esperienza e di aver dato anch'io un aiuto al campo come cuoca e come mamma di dieci figli. Spero si ripeterà anche l'anno prossimo, io al limite delle mie possibilità sarò disponibile».

(Cinzia)

VENETO ORIENTALE

■ CENCENIGHE '78

Torna puntualmente ogni estate (da quanti anni?) con il suo fascino, la carica di entusiasmo occasione eccezionale di carica spirituale «per fare salti qualitativi nel corso dell'anno in vista di traguardi ed esperienze fortemente impegnative».

Nell'estate scorsa a Cencenighe si sono avvicendati tre gruppi: e precisamente due di GG.CC. (il primo, 30 luglio-6 agosto, ha avuto circa quaranta presenze: il secondo, 5 agosto-13 agosto, circa settanta) e uno di famiglie di Cooperatori, in settembre, con un gruppo più limitato per ovvie ragioni logistiche.

La presentazione dell'esperienza parlava chiaro: «l'incontro è aperto ai giovani che portano nel cuore la voglia di vivere la vita «da pazzi», di spenderla con generosità per gli altri, di salire le vette della vita impegnata.



Se tutto questo vi spaventa, prendete la via del mare e non il «sentiero della montagna».

Se invece avete coraggio, accogliete subito l'invito di Cristo: «Venite a me, voi soltanto. Andremo in un luogo solitario, sul monte...».

Per un'esperienza di questo tipo è necessario fin d'ora preparare «corda, scarponi e piccozza» per la grande scalata. Sarà un'esperienza esaltante, nella misura in cui ci prepareremo a viverla intensamente».

Sgomberato il campo da equivoci, le settimane sono andate avanti con impegno.

I temi erano affascinanti: «Priorità e urgenza del messaggio di Cristo, oggi» — «Cristo l'unico Salvatore» — «Mandati agli altri» — «Lo spirito e lo stile nell'annunciare ai giovani Cristo Salvatore» — «Distribuzione degli incarichi e ministeri».

La trattazione di essi aveva naturalmente chiari riferimenti allo spirito e alla missione salesiana.

Una nota di concretezza è stata la puntualizzazione di un « «Progetto di animazione e di evangelizzazione» per il prossimo anno.

NOTIZIE DI FAMIGLIA

E' consuetudine dare notizie all'inizio di un nuovo anno sociale di quelli che, con brutta espressione, usiamo chiamare «cambi di guardia». Questa volta abbondano più del consueto.

■ **Ispettori** - Lasciano l'incarico *Don Pasquale Liberatore* (Meridionale), *Don Giovanni Lucetti* (Novarese), e *Don Giuseppe Sangalli* (Liguria-Toscana); subentrano rispettivamente *Don Alfonso Alfano, Don Luigi Bosoni, Don Elio Torrigiani.* Il rapporto di famiglia con i nostri Superiori ci obbliga ad esprimere gratitudine e sentimenti di fiducia e speranza agli uni ed agli altri, mentre assicuriamo collaborazione ed ampia disponibilità.

■ **Delegati ispettoriali** — *Don Pietro Ceresa* (Emilia) e *Don Piero Giua* (Sardegna) hanno lasciato l'incarico per altri compiti. Così pure *Sr. Maria Pironti* (Catania) e *Sr. Franca Ragosta* (Puglie).

Anche se saranno ancora vicini a noi, si tratta sempre di un distacco che provoca dolore. A loro che hanno tanto lavorato tra noi (alcuni, come Don Ceresa, per molti anni) profondendo il meglio di sè, desideriamo esprimere la più profonda riconoscenza dell'Associazione.

Intanto diamo il *benvenuto* a quanti sono subentrati: *Don Modesto Bertolli, Don Giorgio Mameli, Sr. Lucia Rizzo, Sr. Epifania Monticelli.*

■ **Delegati locali** — Numerosi sono i nuovi (e le... nuove). A tutti desideriamo dire: «Grazie per aver accettato; grazie per il dono che ci farete guidandoci nel cammino spirituale salesiano».

Giovani Cooperatori al colloquio salesiano di Salisburgo (27-31.8.78)

Maria Del Valle Lopez (Spagna), Pierre Donnet (Svizzera), Roberto - Vittoria Lorenzini e Maria Pia Onofri (Italia) hanno partecipato al "Colloquio" salesiano edizione '78 che trattò il tema: Quello che i giovani attendono dalla Famiglia Salesiana, portando esperienze e sensibilità assai gradite dai partecipanti.

Ciò che noi Giovani Cooperatori abbiamo ricevuto dal Colloquio salesiano di Salisburgo è stato superiore alle nostre attese.

Siamo tornati a casa con un arricchimento e una gioia veramente grandi. Infatti i due aspetti del Colloquio che ci hanno affascinato sono stati:

— il tema proposto che verteva sulle attese e le aspirazioni dei giovani d'oggi,

— e il clima di vera fraternità salesiana che ha permeato tutto il nostro soggiorno di Salisburgo.

Non ci sembrava vero convivere coi «pezzi grossi» della Congregazione, delle Università, delle varie Riviste salesiane come tra amici che da sempre si siano conosciuti.

Il volto della Famiglia Salesiana al Colloquio ha assunto la sua fisionomia completa non solo per la presenza di Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Volontarie di don Bosco ma soprattutto per la provenienza dei diversi ambienti del mondo salesiano: il centro giovanile, gli operai, la scuola, i giovani emarginati, la parrocchia, ecc.; senza contare che al Colloquio l'Europa unita era già una realtà essendo abbattute tutte le frontiere nazionali accomunati, dalla Spagna alla Polonia, dall'Inghilterra alla Jugoslavia, dalla Germania all'Italia, dal Belgio all'Austria, dalla Francia all'Olanda, da un solo documento di riconoscimento: lo spirito di Don Bosco.

Cosa abbiamo combinato a Salisburgo?

Sì, abbiamo anche visitato la città e i dintorni in un magnifico pomeriggio... piovoso, ma il centro del nostro Colloquio sono stati loro: i giovani. Sarebbe bello se loro fossero stati presenti di persona ma sarebbe stato altrettanto difficile scegliere un campione che fosse rappresentativo di tutte le situazioni giovanili. Ci siamo comunque affidati alle esperienze dei partecipanti che fino al giorno prima vivevano gomito a gomito con i giovani.

Cosa si è detto?

Molte cose, tanto da correre il rischio di «blablare» e basta. Ma i risultati (che non si riducono a formulazioni di ricette e che tra l'altro saranno pubblicati) restano un aiuto, un approfondimento che senz'altro costituiranno un momento di verifica e di stimolo per tutti quelli che si trovano ad operare tra i giovani.

Quale idea?

I giovani di oggi reagiscono in due modi diversi ad una società che è sempre meno a misura d'uomo:

— da un lato in modo passivo, lasciandosi vivere, senza reagire, abbandonandosi ai consumi e ad evasioni di ogni genere;

— dall'altro in modo attivo, ricercando una nuova qualità della vita anche se su due piste diverse:

A. attraverso il rifiuto di tutto il mondo degli adulti

- o contestando e distruggendo tutta una società basata sul capitalismo,
- o rifugiandosi in gruppi alternativi (hippy, le comuni)

pensando così di trovare soddisfazione al desiderio di cambiare «tutto e subito»;

B. attraverso la ricerca di un senso nuovo e totale della vita in grado di porre dei valori per i quali vivere e impegnarsi costruttivamente.

E' la posizione di chi, anche attraverso gruppi e istituzioni, accetta di trasformare responsabilmente questa società in vista di una rivalutazione della persona umana.

Come ha risposto la Famiglia Salesiana?

Si è detto in sintesi che il salesiano

— si pone tra i giovani come testimone di Cristo,

— parte dall'ambiente e dall'esperienza viva di giovani accettati realisticamente.

— si pone in dialogo con loro mettendo in discussione le esperienze per coglierne il senso e il non senso che possono avere,

— ristruttura con loro un quadro unitario di valori per cui valga la spesa vivere,

— annuncia esplicitamente Cristo come senso ultimo della storia personale e universale,

— aiuta a vivere nel quotidiano questo «tesoro» scoperto,

— vive con gli altri quel clima di gioia che scaturisce dalla esperienza dell'incontro con Cristo.

Questi sono solo alcuni accenni.

I riferimenti a don Bosco durante il Colloquio sono stati assai frequenti e davano continuamente la dimensione salesiana del nostro essere «buoni annunciatori».

Ci sembra importante che anche noi Cooperatori ci poniamo in continua ricerca del modo più adatto per vivere tra i giovani con lo spirito di don Bosco.

Roberto e Vittoria Lorenzini

NELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DON BOSCO

Dopo 12 anni di presenza come Delegato nazionale Don Arcadio Vacalebre ha chiesto ai Superiori di essere esonerato dall'incarico.

Il fatto interessa anche la nostra Associazione perché è un avvenimento di Famiglia salesiana e perché si tratta di un Confratello che nel passato ha tanto operato, con esemplare impegno e generosità, tra i Cooperatori, e sempre ha collaborato perché i rapporti tra i due gruppi dell'unica Famiglia fossero improntati a spirito di fraterna e fattiva solidarietà. La sua persona pertanto ed il suo operato non saranno facilmente dimenticati anche nell'ambito della nostra Associazione.

A DON VACALEBRE IL GRAZIE AFFETTUOSO E L'AUGURIO DI OGNI BENE.

A DON ALFONSO BOLDETTI che gli succede un saluto cordiale mentre assume un incarico così ricco di responsabilità quale è quello di Delegato nazionale Exallievi.

GIOVANI COOPERATORI IN POLONIA

"OPERAZIONE LATOVIS"

(Ispettoria S. Stanislao Kostka)

N.B. *«Latovis» è una sigla che corrisponde all'italiano «campo-scuola estivo».*

In questi anni siamo testimoni di un interessante rinascita dell'idea dei Cooperatori nel nostro Paese. Presso le nostre comunità sorgono dei gruppi disponibili per una collaborazione a favore della Chiesa locale. Lo stile salesiano raduna accanto agli adulti, i gruppi dei giovani che vogliono, come cooperatori, fare qualcosa a favore del prossimo. I giovani portano nella Famiglia Salesiana l'entusiasmo dell'azione e la gioia nella realizzazione della vocazione salesiana.

'"LATOVIS" - Metodo e principi

Il metodo «Latovis» è destinato alla formazione dei Cooperatori giovani nel periodo estivo e si basa su tre principali elementi la ricreazione, l'istruzione e il raccoglimento. La giusta proporzione di questi elementi è una condizione indispensabile per la realizzazione del programma e della prospettiva del Latovis

Nella formazione dei GG.CC. desideriamo approfondire in loro i valori umani come l'amicizia e il clima di famiglia e su questa base coltivare le iniziative educative. Vogliamo svegliare in loro il sentimento di responsabilità per la Chiesa, secondo lo stile di Don Bosco. Cerchiamo di far crescere in loro lo spirito di iniziativa e di autonomia. Loro stessi dovrebbero vedere i problemi e fare tutto per risolverli. Il punto forte consiste nel contatto e l'unione con la Congregazione rappresentata nei Delegati ai diversi livelli.

'Lo stile e il metodo di lavoro al "Latovis"

Il programma dovrebbe creare per i giovani nel periodo di vacanze delle possibilità per il contatto personale con Dio. La viva partecipazione alla Messa quotidiana, una cosciente adesione ai sacramenti, la preghiera comunitaria, i momenti di riflessione, il contatto con la bellezza della natura, tutto questo dovrebbe facilitare l'incontro con Dio.

La preghiera segna il ritmo del giorno di cui il momento centrale è la liturgia eucaristica. Il metodo della preghiera si inspira allo stile salesiano, di pregare. La preghiera comunitaria non esclude l'incontro personale con il Signore. Un giorno intero viene programmato come ritiro.

Secondo la tradizione salesiana si ha una cura particolare per la musica ed il canto.

Il «Latovis» prevede una formazione particolare nei GG.CC. Il programma prende in considerazione la situazione in cui vivono i giovani, preparandoli ad un lavoro apostolico come dimensione fondamentale nel ruolo di Cooperatori nella Chiesa.

Si cura con attenzione lo studio della vita di Don Bosco, e dello stile del lavoro salesiano. Un giorno intero si dedica ai problemi della Famiglia salesiana.

Non vengono trascurati i modi di ricreazione e di divertimento, tutto in prospettiva apostolica. Vogliamo insegnare come sfruttare il tempo libero, secondo lo stile di Don Bosco.

Cerchiamo dei modi perché il nostro programma sia molto elastico, secondo le situazioni che si creano.

'Il personale educativo del "Latovis": verifica, preparazione, composizione

Siamo consapevoli del fatto che, per poter realizzare un lavoro simile, occorre un gruppo qualificato. Per cui nella strutturazione del «Latovis» si mette in rilievo il reclutamento e la formazione dei futuri formatori. Attualmente si pensa di partire, per tale reclutamento, dal «pre-Latovis», al quale prenderebbero parte i ragazzi e



le ragazze delle ultime classi della scuola media (14/15 anni). Il programma prevede uno spazio più largo per i momenti ricreativi, accompagnati dallo studio di salesianità. Il «pre-Latovis» crea delle possibilità di scelta delle persone di valore, preparate e pronte alla collaborazione nella Famiglia Salesiana. Queste verrebbero poi inviate al «Latovis» per ricevere una preparazione immediata ed una formazione adeguata per diventare CC.

I partecipanti vengono divisi in gruppi che si dedicano, oltre che alla realizzazione del programma, ai diversi lavori. Ogni gruppo ha il proprio animatore. Per la formazione degli animatori sono previste le seguenti tappe:

1) il reclutamento delle persone adatte al «pre-Latovis»; 2) la formazione al «Latovis»; 3) il corso-qualifica coi diversi colloqui lungo l'anno; 4) il corso immediato per gli animatori.

Diverse persone verranno chiamate ad essere animatori tramite il Delegato isp.le che consulterà il Delegato locale.

'La Diakonia educativa

La vita del «Latovis» viene affidata alla «Diakonia educativa» formata da:

— *Sacerdote salesiano:* presiede e coordina la attività della diakonia educativa: nel metodo «Latovis» la sua presenza è indispensabile; egli presiede l'Eucarestia; — *Educatore:* un Cooperatore debitamente preparato e disponibile, responsabile dell'organizzazione e della formazione; — *Assistente del Moderatore:* un chierico salesiano, responsabile della liturgia; aiuta il Moderatore; per un chierico questo è il tempo privilegiato per imparare in pratica il lavoro dei cooperatori; — *la Preside della diakonia economico-amministrativa:* responsabile dell'approvvigionamento del «Latovis»; a lei viene affidata la parte organizzativa e, nello stesso tempo, educativa dei gruppi che lavoreranno nel servizio di turno; — *Segretario della diakonia:* prende parte alle riunioni, prepara i verbali per una documentazione.

(da una relazione di **Don G. Król** *- Delegato ispettoriale per la Famiglia Salesiana)*

IL GIORNO DEL SI'

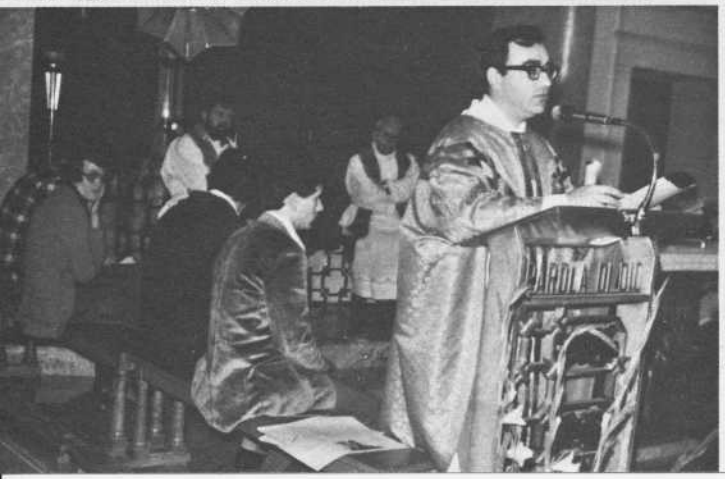
Quando si è sentito l'invito del « VIENI E SEGUIMI » e si è maturata una risposta affermativa, si dispone l'animo a celebrare con tutta la Famiglia salesiana l'ingresso nell'Associazione. Il giorno della « promessa » è sempre un giorno carico di grazia e di emozioni. Si può dire che è il « GIORNO DEL SI' ».







Il susseguirsi dei momenti della « promessa », dal SI' all'altare, fino alla gioia conviviale con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, è espresso molto bene dalle immagini qui riprodotte.
(A Padova, la promessa di sei giovani cooperatrici, il 9 ottobre 1977).





GRUPPI NUOVI A CHE PUNTO SIAMO?

VERIFICHIAMO se a distanza di un anno è nato nel nostro Centro un Gruppo Nuovo.

Entrato da poco — esattamente dall'ultimo Consiglio Nazionale — a far parte

Entrato da poco — esattamente dall'ultimo Consiglio Nazionale — a far parte della Giunta esecutiva nazionale, ho avuto l'incarico di seguire e sollecitare quelli che noi chiamiamo Gruppi Nuovi (CN).

Rileggendo l'articolo scritto da Don Buttarelli nel Bollettino Dirigenti del febbraio-marzo '78 e al quale rimando, noto che esso, considerato l'immobilismo di numerosi Centri, prospetta alcune soluzioni atte a superare le difficoltà che, se non affrontate, portano allo staticismo completo. Vorrei anch'io pertanto, esortare ad affrontare il problema nella convinzione che si tratta di una vera necessità che non ammette alternative.

Aggiungo un suggerimento.

Che fine hanno fatto i giovani del '69/'70, che per primi hanno formato i gruppi di Giovani CC.? E' una realtà che non pochi di essi, una volta sposati, presi da nuovi problemi, si allontanano. Ora proprio per ringiovanire i Centri mi sembra opportuno richiamare questi Cooperatori che, dopo un periodo di impegno, non hanno avuto più lo stimolo a continuare la propria missione. Infatti si tratta di formare «Gruppi Nuovi», più dinamici, più attivi, capaci di lavorare nello stesso Centro in modo diverso ma sempre secondo lo stile salesiano. Si dovrà poi aiutare chi via via si inserirà in questi G.N. affinché diventi capace di dare testimonianza e così essere credibile agli altri. Naturalmente il compito di accogliere i nuovi venuti non deve essere lasciato solo al Delegato ma, anzi, è opportuno che sia condiviso tra chi nel Centro è sensibile e preparato a tale problema. In questo modo chi viene verifica per esperienza la partecipazione di tutti alla vita del Centro.

Un buon dirigente non è colui che fa tutto al posto degli altri ma colui, che lavora insieme agli altri; è necessario coinvolgere tutti per il raggiungimento di un obiettivo ed in funzione di questo si è corresponsabili.

Per concludere, permettetemi di ricordarvi di inviarci delle esperienze, dei suggerimenti che potranno essere utili a tutta l'Associazione.

Nella certezza che Don Bosco ci aiuti in questa iniziativa vi invio un saluto e l'augurio di buon lavoro.

Salvatore FANALI

Il "Gruppo Nuovo" di Genova (C. Sardegna) attorno al Rettor Maggiore.



Un esempio da imitare

Un'esperienza del Centro di IVREA (Torino)

«Da vari anni opera presso la Casa salesiana di Ivrea un gruppo di Cooperatori che in varie circostanze sono stati veri sostenitori dell'opera.

Ci raduniamo ogni mese per la messa cui segue la riunione, nella quale si trattano gli argomenti preposti dal Centro. Tra le altre attività vi è la raccolta di indumenti buoni per le Missioni con l'autotassazione mensile di L. 2.000 per un missionario che ha consentito di inviare molte migliaia di lire alle missioni.

Da due anni si è incominciato a parlare dell'Associazione ai genitori degli allievi della Scuola salesiana, presentando loro l'Associazione come vera vocazione di apostolato laicale.

Alcune mamme hanno chiesto di approfondire la proposta e hanno incominciato a frequentare con il preesistente gruppo gli incontri, e in conversazioni informali è stato loro consegnato e spiegato il N. Regolamento. Fu un lavoro capillare il cui risultato fu che alcune mamme hanno chiesto di far parte dell'Associazione.

Si pensò allora di ammettere le candidate alla promessa per la festa di D. Bosco. Per dare rilievo a questo avvenimento che si svolgeva per la prima volta in Ivrea, fu proposto di celebrare la festa nella cattedrale.

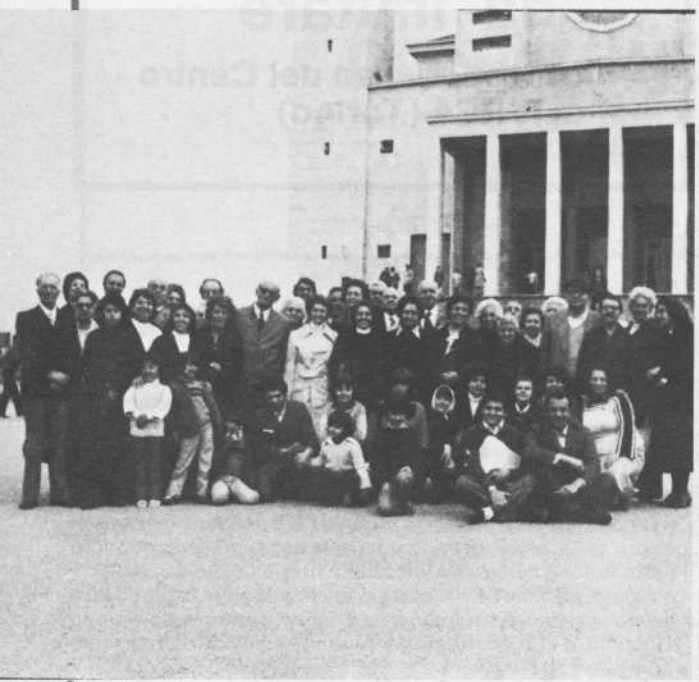
Il Vescovo Mons. Luigi Bettazzi accondiscese volentieri a celebrare egli stesso la funzione, per ricordare il Centenario del Primo Regolamento dei CC. e del Bollettino. Fu allora iniziata un'opera di sensibilizzazione della popolazione attraverso i mezzi di comunicazione sociale: parlarono dell'avvenimento la Radio Ivrea, il Risveglio Popolare, la Sentinella del Canavese e furono affissi molti manifesti murali anche nei paesi vicini. Della propaganda si interessarono anche gli exallievi. In cattedrale il Vescovo, circondato da vari salesiani e parroci della città presiedette la Concelebrazione. I giovani dell'Istituto hanno animato con maestria la liturgia.

Il Vescovo tratteggiò molto bene la figura di Don Bosco e parlò della geniale istituzione dei Cooperatori. Prima dell'offertorio, il Vescovo accettò la «promessa», secondo il rito suggerito dal Manuale del Cooperatore. Fu un momento di commozione quando ogni cooperatrice disse al Vescovo e a tutto il popolo i motivi che l'aveva spinta a chiedere di entrare tra i Cooperatori e che cosa intendeva fare per dimostrare la sua appartenenza alla Famiglia Salesiana. Il Vescovo, poi, a nome della Chiesa e del Rettor Maggiore, accettò la «promessa» e le dichiarò appartenenti alla Famiglia Salesiana, consegnando il relativo attestato.

Assisteva al rito, a nome dell'Associazione dei CC. il Dott. Ghirardello, Segretario Coordinatore dell'Ispettoria Centrale. Questo avvenimento fece affluire alla Cattedrale una folla di fedeli. Rarissimamente, a detta degli stessi parroci, si era visto in chiesa tanto popolo. Dopo la Messa altre persone chiesero istruzioni circa l'Associazione e manifestarono il desiderio di appartenervi. Contribuì a rendere solenne la concelebrazione il fatto che l'Unione Exallievi di Ivrea ha voluto abbinare a questo fatto il suo Convegno annuale.

Le nuove Cooperatrici, a conclusione dell'intensa mattinata di gioia spirituale furono ospiti a pranzo della stessa Unione nell'Istituto Salesiano, festeggiate dallo stesso Vescovo e da oltre 200 invitati, exallievi, cooperatrici e amici di Don Bosco».

PANORAMICA



1



4

5



2

3





1 - Cooperatori di Genova (V. Sardegna) in pellegrinaggio alla casetta natia di Don Bosco.

2-3 - Cooperatori dell'Ispettoria Meridionale agli Esercizi.

4 - Esercizi spirituali per i Cooperatori della Puglia, ad Andria.

5 - Un modo concreto di agire da Cooperatore. Il 2 luglio s. è stato inaugurato a Palermo un Centro di diffusione della Buona Stampa gestito da un Giovane Cooperatore.

"Un'ave Maria feconda di grandi cose"

OTTO DICEMBRE: tutti presenti nel grande Cerchio Mariano

Partecipiamo «all'AVE MARIA dell'8 dicembre».

L'interessante iniziativa è partita dai CC. del Cile.

Si tratta di questo: recitare un'Ave Maria, l'8 dicembre p., insieme a tutti i Cooperatori del mondo, nello spirito con cui la recitò Don Bosco l'8 dicembre 1841 con il primo giovane che gli mandava la Provvidenza, Bartolomeo Garelli.

I Cooperatori d'Italia dicono SI' alla proposta dei loro fratelli Cileni.

Pertanto si danno appuntamento per le ore 12 del venerdì 8 dicembre, e, singolarmente o in gruppo, in casa o nella strada o viaggiando, con devozione profonda, saluteranno la Vergine nella medesima ora, esprimendo così un «segno» di adesione al rilancio della devozione mariana e di comunione con l'intera Associazione.

I CC. estendono la proposta agli altri gruppi della Famiglia Salesiana, invitandoli ad entrare nel grande «cerchio», per una grande lode a Maria, Ausiliatrice e Immacolata.

Dalle memorie Biografiche di D. Bosco

«Era l'8 dicembre del 1841, festa solenne dell'Immacolata Concezione dell'Augusta Madre di Dio...

Don Bosco, all'ora stabilita, nella sagrestia di S. Francesco d'Assisi stava in procinto di vestirsi dei sacri paramenti per celebrare la S. Messa...

In mezzo alla sagrestia... stava un giovane dai 14 ai 15 anni...

Celebrata la S. Messa e fattone il dovuto ringraziamento, Don Bosco fece a sé venire e condusse il suo candidato in un coretto della Chiesa, ove sedette con faccia allegra, ed assicurandolo che non avesse più timore di percosse, prese ad interrogarlo così: — Mio buon amico, come ti chiami? —

— Mi chiamo Bartolomeo Garelli... —.

Don Bosco allora si pose in ginocchio, e prima di incominciare il catechismo, **recitò un'Ave Maria,** perché la Madonna gli desse la grazia di poter salvare quell'anima.

Quell'Ave fervorosa e la retta intenzione fu feconda di grandi cose!».

(vol. II, pp. 70-74)



Il nostro progetto a Trelew

Notizie di Daniela

Trelew, 8.8.'78

Carissimi amici

da giovedì 4 agosto mi trovo a Trelew. Sono stata accolta con molto calore da tutti: FMA, Salesiani e CC.

Il viaggio in aereo, dall'Italia, è stato ottimo e conveniente (nemmeno 300.000 lire). Sono arrivata a Buenos Aires il 25 pomeriggio, prima dell'arrivo della nave, ed ho incontrato Don Blanc. A causa dello sdoganamento delle casse son dovuta rimanere a Buenos Aires, malgrado la mia impazienza e la mia voglia di essere a Trelew, per ben 9 giorni. Come potete notare ho avuto anche il tempo per fare la turista!

Da B.A. sono passata direttamente a Trelew. L'ispettore don Cantini e Don Belli mi hanno mandato, per lettera, i loro saluti e l'augurio che possa sentirmi sempre in famiglia. Ora mi trovo con le F.M.A. e partecipo alla vita della loro comunità. Con Sr. Carmen, che mi è sorella, amica, interprete e maestra, sto prendendo visione della situazione locale.

Anche se, per il momento, sono disoccupata, mi sento contenta e serena, felice della mia scelta. I bambini sono cari ed affettuosi e sappiamo comprenderci senza molte parole.

Sono stata da Dino e Romano ed ho avuto modo di parlare abbastanza a lungo con loro. Ho detto della necessità che in Italia si sente di avere rapporti epistolari più frequenti. In prospettiva abbiamo la stesura del «progetto» e della «cronaca».

Mi è ancora piuttosto difficile comunicarvi chiaramente le mie impressioni sul come stanno andando le cose; sono infatti giunta da poco e non conosco bene la situazione in tutte le sue componenti. In settimana ci incontreremo tutti con Padre Lucio per una giornata di ritiro e di riflessione. Dopo questo incontro scriverò più a lungo e con maggiori particolari. Sono serena, trovo un grande aiuto nello stare con le suore e credo che, tutti insieme, si possa ancora lavorare molto e bene mettendo a frutto il tempo che abbiamo a disposizione.

Vi saluto e vi abbraccio con tanto affetto.

Daniela

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

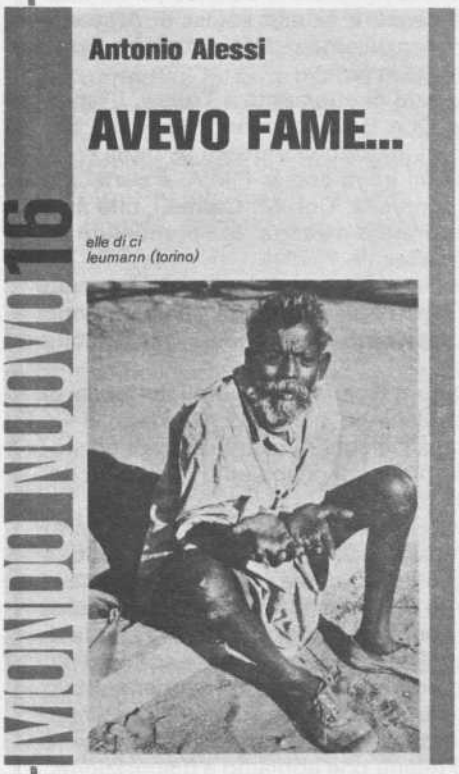
Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 693.13.41
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Comunicazioni importanti

■ E' uscito il testo per il tema di studio dell'anno:

Luciano Cian - **«Il Sistema Preventivo di Don Bosco e i lineamenti caratteristici del suo stile»** Ed. Elle-Dici Leumann (TO).



■ Dal 1° dicembre sarà disponibile il **Fascicolo C** del **Corso di Qualificazione per animatori** (2° anno). E' urgente prenotarlo.

■ **«Nuove Letture Cattoliche»** — Collana MONDO NUOVO — Dopo il n. 16 («Avevo fame» - A. Alessi) sono usciti il 17 («Di fronte alla legge dell'aborto» - G. Perico), e il n. 18 («Il messaggio dei primi martiri» - C. Riggi).

In preparazione per dicembre: «I testimoni di Geova» - G. Sangalli, e un numero particolarmente interessante su «Don Bosco evangelizzatore e promotore di giustizia» di M. Daverio, che sarà utilissimo per le festività salesiane di gennaio.

E' necessario riconfermare la «*rivendita*» con l'apposita cartolina che sarà inviata.

■ **PRESENZAGIOVANI,** foglio di collegamento tra i Gruppi dei Giovani CC festeggia — con veste e struttura rinnovate — il suo decennale di vita. — E' auspicabile che ogni Centro, anche se composto di adulti e anziani, lo riceva. A maggior ragione ogni Giovane Cooperatore. L'abbonamento è di L. 3.000 annue (c.c.p. 45256005 interessato a Uff. naz. Cooperatori-Roma).

